



A proposito di digital divide

Descrizione

La crescita, apparentemente irreversibile, dell'™influenza delle **nuove tecnologie**, e in particolare del **digitale**, sulla societ  , porta a una maggiore o a una minore democrazia? Questo l'™interrogativo posto nello scorso editoriale e reso ancora pi  attuale dalle dichiarazioni di **Elon Musk** che, rifacendosi alla Scuola di Toronto (Marshall McLuhan, Derrick de Kerckhove e Harold Innis) sostiene che il mondo si evolve in funzione dell'™innovazione tecnologica.

Il problema riguarda quindi il cosiddetto "digital divide", cio  il divario tra chi ha accesso alle nuove tecnologie digitali e chi non ce l'™ha. Pi  ampio questo divario, pi  crescono le disuguaglianze e quindi diminuisce la democrazia. Alcuni lettori hanno chiesto il mio parere. Anche se non sono un esperto del ramo, provo a dare alcune indicazioni. Inizialmente, ai tempi della prima diffusione di Internet su larga scala, il divario digitale era dato sostanzialmente dalla possibilit  di essere connessi (vincolo geografico), dal reddito, dall'™et  e dall'™istruzione.

Ora, almeno a livello basico, questi punti critici si sono apparentemente attenuati. Alcuni esperti, come **Paul DiMaggio** e **Pippa Norris**, sostengono tuttavia che oggi l'™acquisto di un dispositivo per quanto costoso, pu  essere sostenuto da molte persone (magari ricorrendo al mercato dell'™usato). Ma se il prodotto   relativamente accessibile e comunque richiede sostanzialmente un unico esborso, il servizio comporta costi continui e crescenti in funzione delle prestazioni. Un esempio: chiunque possieda uno smartphone pu  utilizzare **ChatGPT**, ma solo abbonamenti dai costi via via crescenti consentono di accedere a prestazioni di pi  alto livello.

Altro elemento critico   la frequenza d'™uso. Chi pu  accedere con frequenza alla rete, sviluppa capacit  tecniche e cognitive che gli danno una posizione privilegiata nella societ  . Per avere un'™idea dei divari, una ricerca condotta dal **Censis** alla fine degli anni 2010 mostrava come in Italia il 31% della popolazione era online per meno di un'™ora al giorno; il 15% da 3 a 6 ore; il 4,5% da 6 a 12 ore. A essere sempre connesso era meno del 12%. In questi anni i tempi sono cresciuti, ma non in modo uniforme. La media nazionale oggi   di 6-8 ore giornaliere, tenendo conto per  anche della visione dei programmi televisivi in streaming.

Milo Goj

CATEGORY

1. L'Editoriale

Categoria

1. L'Editoriale

Data di creazione

04/03/2025

Autore

goj

default watermark